



LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

OPERA IN 3 ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. G. DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta

PERSONAGGI

Maria, <i>vivandiera</i>	Sigra. I. Biliotti
Sulpizio, <i>sergente</i>	Signor G. Ruotolo
Tonio	„ S. Mastrobuono
La Marchesa	Signa. A. Ibles
Ortensio	Signor L. Aquilina
Un Caporale	„ A. Capurro
Direttore d' Orchestra Sigr. C. Ronzani.	

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

COMMEDIA IN DUE ATTI

POSTA IN MUSICA DAL

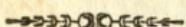
CAV. G. DONIZETTI.



MALTA
TIPOGRAFIA CUMBO
1848.

OPL 249

PERSONAGGI.



LA MARCHESA DI LAUFFEN,

Signora Michelina Cervati

SULPIZIO, Sergente,

Signor Lorenzo Del Riccio.

TONIO,

Signor Gioacchino Ramoni.

SOFIA, Vivandiera,

Signorina Enrichetta Servoli.

ORTENSIO, Intendente della Marchesa,

Signor Salvatore Vinco.

Un Caporale,

Signor Antonio Pisani.

Un Villano,

N. N.

Un Notaro,

N. N.

Soldati Francesi—Villici Tirolesi—Signore di
Baviera—Domestici—Contadini,

L'azione è nel Tirolo,



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo campestre nel Tirolo. A destra capanna.

A sinistra il principio d'un villaggio.
In fondo colline.

Nell'alzarsi la tenda, molti contadini sono sparsi sulla collina fissando il guardo nella sottoposta valle. Nel piano molte donne inginocchiate. La Marchesa seduta, che finge di sentirsi male e soccorsa da Ortensio.

CORO di Tirolese.

Armiamci in silenzio,

Ci assista l'ardir;

Che l'oste avversaria

Già sembra venir.

CORO di donne.

Cielo clemente,

Cielo possente;

Prostrati a te

Chiediam consiglio,

In tal periglio,

Danne mercè.

Ort. Ma si calmi, via Marchesa

Si rimetta, faccia cor.

Mar. Da nemici o Ciel sorpresa

Qui ad un tratto, è un vero orror!

Coro Già l'oste avversaria

Ne sembra venir :

Che importa la vita ?

Se perso è l'onor ?

tutti inginocchiandosi

Cielo clemente, ec.

Un Paesano. Scendendo dalla collina.

Son da nemici i monti abbandonati

Coraggio amici miei siamo salvati.

Tutti Eh niente paura,

Evviva il piacer !

La loro ventura
Non dessi temer.
La pace bramata
Rallegra ogni cor.
La terra salvata
Rinasce all' amor.

Alcuni Contadini rimangono colla Marchesa, altri partono.

Mar. Deh! mi reggete per pietà, ragazzi
Deh! non mi abbandonate.

Ort. E chi poteva
Immaginarsi mai, che il giorno appunto
In cui vostra eccellenza,
Di Lauffen rispettabile Marchesa,
Al nativo Castel volgea le spalle,
Volesser le milizie di Savoja
(Abbandonando a un tratto le frontiere)
Le marce ripigliar!..

Mar. Ma che far deggio?
Andare innanzi, o pur tornare indietro?

Ort. Ma Eccellenza!..

Mar. Indagate,
Vedete, esaminate...
Prendete lingua insomma.. e la vettura,
Ditemi Ortensio, sara poi sicura?

Ort. In quanto a questo...

Mar. Andate fate presto;
Che fra costoro ad aspettarvi resto.

La Mar. entra coi villici. *Ort.* via pel ponte.

SCENA II.

SULPIZIO e SOFIA dopo poco.

Sul. Corpo di mille diascoli! che gambe
Hanno cotesti militi;
Temono della guerra,
E invece abbiam la pace
Sul palmo della mano: in ogni loco

Uscito è il manifesto, e tutti quelli
 Che sdegnan di Savoja
 Seguitar la bandiera,
 Possono rimanersi, e buona sera.
 Ma l.. chi arriva l.. Scommetto, camerati,..
 No davvero.. è Sofia la figlia nostra,
 La perla, e l' ornamento
 Dell' undecimo invitto Reggimento
 Eccola quà ; ve' un po' s' ella è gentile !
 Più felice esser puote il Reggimento
 Che tal figlia possiede ?

Sof. Il Reggimento mio,
 (Ne vò proprio superba)
 E' desso che ha vegliato
 Con affetto paterno
 Agli anni miei primieri

Sul. Non è vero.

Sof. Egli soltanto mi servì di padre,
 Di famiglia e parenti..
 Ma poi, senza adularmi
 Di fargli onore io credo...

Sul. Senza dubbio,
 Gentil come un amore.

Sof. Di militare io chiudo in petto il core. con suoco
 Apparvi alla luce--Sul campo guerrier,
 E' il suon del tamburo—Mio solo piacer,
 S' affretta alla gloria—Intrepido il cor;
 Savoja e vittoria—E' il grido d' onor.

Sul. Io l' ho educata—Non v' è che dire,
 Con quel sentire—Con quel vigor,
 Una duchessa—Non può vantare
 Più nobil fare—Più amabil cor.

a 2 Appar ^{vi} _{ve} alla luce—Sul campo guerrier,
 E' il suon del tamburo—Mio Suo solo piacer;

Intrepido il cor

S' affretta alla gloria—

Con fervido cor

Savoja e vittoria—Il grido d' onor,

Sul. Oh che bel giorno—Fu quel che il Cielo
Ancor fanciulla—T' offerse a me,
Quando il tuo pianto—Turbò il silenzio
Del campo intero—Che accorse a te.

Sof. Ognun qual padre—Dolce amoroso,
Sul proprio dorso—Recommi allor;
E meco il sacco—Di munizione,
D' ogni altra culla—Fu assai miglior.

a 2 E dolce sonno—Gustav ^a _i allor

Mentre il tamburo—Facea rumor,

Sof. Or poi che sono—Più grandicella,
Ognun la mano—Porta al bonèt.

Sul. E' la consegna—Ragazza bella,
E' quest' omaggio—Dovuto a te.

Sof. Con voi divido—Sul campo ognor
E stragi, e feste—Con buon umor.

Sul. Ed ai feriti—Facendo cor,
La mano stringi—Del vincitor.

Sof. Quindi alla sera—Nella cantina
Chi v' incoraggia?—Chi v' affascina?

Sul. In noi chi destà—Letizia e ardir.
Sei tu...Sei tu—Non v' è che dir.

Sof. E quindi in merito—Del mio talento,
A voti unanimi—Il Reggimento

Sua vivandiera—Mi nominò.

Sul. Sua vivandiera—A voti unanimi,
Il Reggimento—Ti nominò.

Sof. Son persuasissima—Che alla bottiglia
Io pur cogli altri—Saprei pugnar;
E schioppi e sciable—Bombe e mitraglie,

Con voi pugnando—Saprei sfidar,
Se un figlio al padre—Dee somigliar
Al mio somiglio...

Sul. Questo è parlar!

Sof. La gloria io voglio.

Sul. Benone, affè,

a 2 Al prode undecimo—Sempre esemplar,
Marche... en avant.., S' ode gridar.

Plan' rapatan, marche.. en avant. *viano*

SCENA III.

Dopo breve pausa compare 'TONIO dalla parte opposta d'onde sono partiti i precedenti.

Ton. Eccomi finalmente; a questa parte

Si diresser le truppe, e agevol forse

Mi sarà di veder colei che adoro,

La mia gentil Sofia:

Quando vista l' avrò, se corrisponde

Alla fiamma che m' arde,

Se da lei son riamato,

Senza cercar di più mi fo' soldato.

Scorso poi qualche tempo

Sposo la vivandiera, e agli occhi altrui

Eccomi l' uom più grande della terra...

Ma, se per caso in guerra

Mi distinguessi a tale

Di salir fino ad esser Generale!

Allora come si fa' ?.. La vivandiera

Più allor non converrebbe; e in mezzo a mille

Omaggi, onori, complimenti, e feste;

Caro il mio General, cosa fareste;

Feste, pompe, omaggi, onori!

La mia sorte cangerà!

Oibò, che cangiamenti!

Che pompe, e complimenti!

Io sono un uom di mondo,

Non cerco incensi e fumi
Nè lascio i miei costumi
Per fasti e dignità !..

Piano Tonio ! pensa meglio,
Forse amor per te non ha,
Ma vano è il mio sospetto,
E' assurdo ci scommetto,
Di buono e di geniale
Ho tutto il mio corredo,
E a disprezzarmi io credo
Sofia non scenderà. via

SCENA IV.

SULPIZIO e SOFIA-

Sul. No no, Sofia, ciò non va bene.

Da noi fosti adottata,
Protetta ed allevata
Colle nostre mensili economie,
E ci devi riguardo, e confidenza,

Sof. No, Sulpizio mio caro, abbi pazienza.

Sul. Abbila, tu per ora, e stammi attenta,
Sai che non fu possibile
Scoprir la tua famiglia, e il tuo paese:
In onta ad una lettera
Trovata su di te, risposta quindi
Nel fondo del mio sacco a posto fisso,
E che...

Sof. Ma se so tutto.

Sul. E perchè dunque
Soletta, e pensierosa
E sei dalla cantina
Fuggendo i camerata ?

Sof. E che ?

Sul. M' han detto,
Che nell'ultimo nostro accampamento
T' han sorpreso in colloquio

Con un... ma non sarà... non sarà vero.

Sof. Anzi è la verità, parlo sincero

Con un giovine Svizzero

Gentil, garbato, e che mi tolse un giorno

Da sicuro pericolo; ma pure

Tutto adesso è finito,

Egli è là, noi siam quà. odesi rumore Che cosa è stato?

Cos' è questo rumore inaspettato?

SCENA V.

TONIO fra Soldati e detti.

Sol. Avanti, andiam,

Nol puoi negar

Tu qui venisti

Per esplorar.

Sof. Che vedo! o cielo! è lui.

Sul. Sia tratto altrove.

Sof. Fermate è lui.

Sul. Davvero lo straniero

Che t'ama?

Sof. Ah pel mio core. Qual trasporto! (Che mai vi guida a noi?) piano a Tonio.

Ton. Posso cercarmi, o cara, altri che voi?

Sol. E' un briccone—Un villanzone

Che ci venne—Ad esplorar

Ma gagliardi—Savojardi

Ci sapremo—Vendicar.

Sof. Un istante amici miei mettendosi fra essi.

Deh! cedete al mio desir.

Sol. E' un briccone, e dee morir.

Sof. Che! la morte a colui

Che mi salvò la vita.

Sol. Che dice!

Sul. Ha il ver parlato.

Sol. Questa parola ha il suo destin cangiato,

Sof. D' un precipizio in fondo

Io stava per cader, ei m'ha salvata
Esponendo i suoi giorni.

Volete ancor ch'ei pera?

Sul. No davver.

Sol. No davver.

Sul. S'ella è così mio bravo camerata
Sii nostro amico.

Ton. E il voglio.

[Che così potrò allora
Avvicinarmi a lei che l'alma adora).

Sul. Or via, per festeggiare
Quei che salvò codesta amabil figlia,
Beviam, trinchiamo, al suo liberatore
In giro il rum, è festa di famiglia,
Sù trinchiamo alla Svizzera.
Alla natal tua terra.

Ton. Ah! nò giammai.
Rompo piuttosto il mio bicchier.

Sol. E' pazzo.

Ton. Viva Savoja, e i nuovi amici miei.

Sol. Viva dunque Savoja, e tu con essi.

Sul. Perchè la festa sia completa, intuona
Figliuola mia la nostra ronda usata.

Sol. Del Reggimento è la canzon piu grata.

Sof. Ciascun lo dice, ciascun lo sà:
E' il Reggimento, che ugual non ha
Il sol, un credito, con amistà
Faccian le beitole della città
Il Reggimento che dovunque andò
Gli amanti a mille disanimò
Egli è la.

Ecce l' undecimo, ch. egual non ha
Tante battaglie ci guadagnò
Che il nostro Principe già decretò.
Ch' ogni soldato se in salvo andrà

Generalissimo diventerà,
 Perchè gli è questo il reggimento
 A cui vien facile ogni cimento
 Che un sesso teme, e l'altro apprezza,
 Egli è là.

Ecco l'undecimo ch'ugual non ha
 suono di tamburo in distanza

Sul. E' l'ora dell'appello ai soldati
 Andiamo ; ah non si scherzi
 Con il regolamento.

Sof. a 2. [Oh se ne vanno !]

Ton. E tu ragazzo via di quà. * Tonio.

Sof. Gli è nostro
 Prigioniero, è di lui noi rispondiamo

Sul. Ma non io, Signorina, andiamo, andiamo.
 Consegnà Tonio e due soldati e viano per la montagna.

Sol. Talvolta è un poco duro
 Piegarsi ad obbedir,
 Ma suona già il tamburo
 E devesi servir.
 In tempi così strani
 Niun bada più al dolor,
 Pugnando, all'indomani
 Forse si vince o muor. partono.

SCENA VI.

SOFIA sola, poi TONIO che ritorna correndo.

Sof. L'han condotto seco, ed io che avrei
 Cotanto volentier con lui parlato...
 Povero giovinotto, per vedermi
 Esporsi in questa guisa!..

Ton. Signorina.

Sof. Ma come, siete voi !..

Ton. Essi han creduto
 Ch'io gli seguissi eh ! sì...non son venuto
 Per chiaccherar con essi

Che non sono gentili affatto affatto
 Quel vecchio poi, quel vecchio.

Sof. Egli è mio padre.
Ton. Il vecchio ? allor mi son sbagliato. E l'altro
 Quel piccolino ?

Sof. Egli è mio padre anch'esso
Ton. Anch'esso !...gli altri adunque ?..

Sof. E gli altri pure,
Ton. Che diamine ! Ne avete un reggimento,

Sof. E appunto il Reggimento
 E' il mio padre adottivo ;
 A lor deggio il mio stato,
 L'educazione, tutto, insomma tutto ;
 E dipendo da lor unicamente.
 Ma dite finalmente
 Che volete da me ? Qual mai secreto
 Vi condasse fra noi ?

Ton. Egli è che bramo
 Tutto aprirvi il mio core, egli è che v'amo.

Sof. Che ! voi m' amate !

Ton. Non ci credete ?
 Udite, udite !
 Poi decidete.

Sof. Udiam, vediam
 E decidiam.

Ton. Da quell' istante
 Che a darvi aita,
 Io vi raccolsi
 Già tramortita ;
 L'immagin vostra
 Dolce, e vezzosa,
 Non mi dà posa
 La notte e il dì.

Sof. Ma carin, quest' è memoria ;
 E' memoria, e nulla più.

Ton. Non è tutto, c' è di peggio ;
 Si mia cara, c' è di più.
 Il bel soggiorno
 De tempi andati,
 Tutti gli amici
 Cotanto amati ;
 Per voi Sofia
 Sin d' or lo sento,
 Senzn tormento
 Potrei lasciar.

Sof. Ma una tale indifferenza
 E' impossibil perdonar.

Ton. E finalmente
 Da voi lontano,
 Tanto la vita
 Fu in odio a me ;
 Che sfidar volli
 Furente insano,
 La morte stessa
 Ma al' vosto piè,

Sof. Ah ! ch' io lo sò.
 Capisco anch' io ;
 Ma i giorri dennosi
 Amico mio,
 Per quei che s'amano,
 Assicurar.

¶ 2. A voto così ardente,
 Il misero mio cor,
 Consiglio più non sente,
 Non sente che l'amor.

Ton. A voto così ardente,
 Il tenero suo cor.
 Si mostrerà clemente,
 Al priego dell'amor.
 Ch' io v' amo o cara,

- Voi ben vedete ;
 Ma v' amo sol...
 Si decidete.
Sof. Udiam, vediamo
 Ed ascoltiam.
Ton. Civetta un giorno,
 Felice e lieta,
 Di nunn amante
 Sentia pietà.
 Ma l'alma adesso,
 Turbata inquieta
 Sa che v' è un' altra
 Felicità.
Ton. Va ben, va bene.
Sof. E' fra nemici
 Che debbo odiar,
 Per uu di questi
 Deggio tremar.
Ton. Di bene in meglio.
Sof. E in un giorno d' orrore
 Che i sensi invigoriva,
 All' olezzar de' fior, sentia cosperso
 Del vostro pianto.
 Quel caro fior, tesor pieno d' incanto,
 Quel caro fiore,
 Mai da quel giorno abbandonò il mio core.
 a 2
Sof. A questo voto ardente,
 Il misero mio cor
 Consiglio più non sente,
 Non sente che l'amor.
Ton. A voto così ardente,
 Il tenero suo cor,
 Si mostrerà clemente
 Al priego dell' amor.

a 2 Quest' anima è rapita
Nell' estasi d' amore,
Io perderò la vita.
Ma fid^a al tuo bel cor.
o partono da strade diverse

SCENA VII.

LA MARCHESA, SULPIZIO, ed ORTENSIO uscendo dalla Capanna.

*Sul. Lo dico con il core sulle labbra,
Dovermi separar da quella cara
Amabile fanciulla è tal cordoglio.
Che non lo sò spiegar ; ma non c' è verso
Se il capitán Roberto
Fu sposo a lei segreto,
A lei si strettamente
Legata al nobilissimo casato
De' Marchesi di Lausten...*

Mar. Onde astretta
Venni a tener occulto
Questo imeneo cotanto disperato.

*Sul. Poi lo scritto trovato
Vicino alla fanciulla, e a lei diretto,
Parla chiaro abbastanza, e aperto mostra,
Che la figliuola è sua, che il capitano
Mortalmente ferito
Raccomandava alle materne cure
Quel fiore di bontà.*

Mar. Ma vi scongiuro
A nessuno palese
Si faccia quest' arcano, e siate certo
Che nn compenso condegnò a tante cure...

Sul. Ah! se lo tenga p're,
Che col perder Sofia tutto si perde,
Vado dunque a pigliarla.

Mar. lo là v' aspetto.

Sul. Preferirei le mille volte e mille

Morire della fame

In alcuna città stretta d'assedio,

Che perderla così.. non c'è rimedio

Mar. Ortensio, presto Ortensio, andate subito

A ordinare i cavalli : è necessario

Allontanarla tosto

Da questi militari ad ogni costo.

Ortensio s'inchina e parte.

Mar. Dio di bontà, mi prostro a te piangente,

Tu ravvivasti questo cor piangente.

Tu, che d'un guardo penetri

Questo mio cor risorto,

Tu solo puoi comprendere

Qual desti a me conforto.

La figlia mia donandomi,

Nuova mi desti vita :

L'ambascia ora è sparita,

Che dilaniava il cor.

Dei di felici all'estasi

Mi rese il tuo favor.

Balzi, balzi di contento

Il mio core inebriato,

Non m'ha il Cielo condannato

Se tal gioja a me serbò.

Ah ! s'affretti quel momento

Che la figlia a me ritorni,

E il sentiero de' miei giorni

Lieta ancora passerò.

SCENA VIII.

Odesi un prolungato suono di tamburo. I Soldati accorrono col Caporale da varie strade.

Sol. Rataplan plan rataplan.

Militar nò nò non v'ha.

Cui non batte in petto il cor

Del tamburo al bel fragor.

Pien di zelo, pien d'ardor.

Pien d'ardire e di fervor,

A quel bellico fragor

Ei risponde con amor

Rataplan plan rataplan.

Viva la pugna,

Gli affanni suoi,

E la vittoria,

E il guerreggiar.

Viva la gloria,

Che ognun di noi

Nella battaglia,

Vola a cercar.

Cap. Ma chi di quà sen viene ? oh ! il giovinotto

Che fra noi questa mane è capitato.

Bravo davvero ! Egli si fe' soldato.

SCENA IX.

TONIO colla eccarda francese al herretto e deiti.

Ton. Miei buoni amici che lieto giorno !

Le vostre insegne segair potrò,

Sol per amore a voi ritorno

E un grande Eroe diventerò.

Ab ! la fanciulla per cui sospiro

Ch' ebbe pietade del mio martiro

E quella speme bramata ognor

Altera i sensi fa oppresso il cor.

Sol. Il camerata è innamorato.

Ton. Ed in voi soli, confida il cor.

Sol. Che nostra figlia l'ha incatenato

Deh ! m'ascoltate suo genitor.

Ton. Le nozze stringere con lei non posso

Se il vostro mancami saldo favor.

Sol. La nostra figlia, s'è stabilito,

Un inimico non prenderà.

Se si conviene miglior partito

Tale è d' un padre la volontà.

Ton. Vi riuscate ?

Sol. Con fondamento

Mentr' ella è già promessa al Reggimento.

Ton. Non lo poteva affatto ;

Se appunto mi son fatto

Per essa militar.

Sol. Peggio per te.

Ton. Signori miei ;

Voi suo buon padre...

Sol. Peggio per te.

Ton. Deh m'ascoltate, la vostra figlia

M'ama, vel giuro.

Sol. Possibil fia ?

Ton. M'ama, ella è mia

Lo giuro al Ciel !

Sol. Che dir, che fare

Poichè egli è piaciuto,

Di un padre avveduto

Al nodo assentir.

Non sembra pur vero,

Se non v' è mistero,

Che questo bamboccio

C' è l'abbia a ghermir.

Ton. E bene ?

Cap. Se dici il vero, suo padre adesso,

Il suo consentimento t'ha pormesso.

Ton. Qual destino, qual favor !

La sua mano ed il suo cor :

E' finito il mio penar,

Son marito e militar.

SCENA X.

SOFIA, SULPIZIO, e detti.

Ton. Suo padre me l'ha data, è sposa mia.

Sul. Esser non può d'alcun che di sua Zia,

Se la porta con se.

Sol. Chi ! nostra figlia !

Portarla via ! sei pazzo ?

Ton. Lunge da me condurla, e sarà vero ?

Parla, sia ver, mio bene ?

Egli è un sogno crudel.

Sof. Partir conviene.

Convien patir,

O miei compagni d' armi,

E d' ora in poi lontan da voi fuggir.

Ma per pietà, celate a me quel pianto.

Ah il vostro duolo

Per il cor di Sofia supremo incanto !

Ton. Io perdo o cara

Sul. L'unica speme,

Ogni mio bene

Perdo con te.

Cap. A tanto affanno

Non regge il core.

Ogni mio bene

Perdo con te.

Sof. Convien partir. Addio voi che al mio core

Destaste i primi palpiti d'amore.

Ed il piacer meco partiste e il pianto

M'offron dell'oro

In cambio di quel ben desiato tanto ;

Convien patir.

Ton. Amici ah vero

Ciò mai non sia.

Partir non deve

La mia Sofia.

Sul. Io perdo o cara

La sola speme,

Ogni mio bene.

Perdendo a te.

Sol. No la Sofia

Partir non de'.

Ton. Ah se voi mi lasciate io vengo via.

Sul. Ma ingaggiato non sei bellezza mia?

Sof. Ah Tonio.

Ton. Amato ben!

Sof. Questo colpo mancava al mio tormento:

Perderlo adesso ah che morir mi sento!

Cap. Oh duolo! oh sorpresa.

Lasciarla partir.

Al diavol la Marchesa,

Che ce la vuol rapir.

Sol. Al diavol ecc.

Cap. Io ogni cimento—Che s'abbia a sfidar,

Sol. ^e Del uostro Reggimento—E l'angiol tutelar

Sof. Non più speranze

Non più piacer

Un giorno solo

Potrò goder.

Ah! eh'ogni bene

Disprezza il cor,

Se a tante pene

La donna ancor.

SCENA XI.

MARCHESA. ORTENSIO, e detti.

Mar. Andiam nipote.

Sof. Miei cari amici addio, per sempre addio,

La mano, o Pietro, la tua ancor Matteo

La tua vecchio Tommaso,

Mar. Oh qual orrore!

Sof. Che ancor bambina in braccio mi portavi,

Mar. Nipote andiam.

Sof. Abbracciami Sulpizio

Mar. Oh! che orror!

- Ton.* Che dolore !
Sof. Aimè che di costoro io son l'amore.
Cap. e Nostra figlia, nostro amor.
Cero
Ton. Il mio core è di Sofia
 E a lei fido il serberò.
Sof. Ah ! compagni io vado via,
 Di dolore io morirò,
Sol. Vada al diavol quell' Arpia,
 E con lei chi la portò.

Al suono del tamburo i Soldati si pongono in due file, e presentano le armi a Sofia che passa fra loro asciugandosi gli occhi, lo che fa pure Sulpizio, il quale comanda a' Soldati. Sofia salita sulla montagna se rivelge, e saluta tutti. Tonio si toglie la coccarda dal berretto, gettandola a terra la calpesta — Quadro generale.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Salone, con porta, e finestre laterali. Porta in fondo, che mette ad un delizioso giardino.

Sedie, ed un pianoforte con carte di musica.

La MARCHESA in grande toëlette, e SULPIZIO.

Mar. Sì, mio caro Sulpizio, questa sera
Finalmente segnar dessi il contratto.

Sul. E la ragazza si marita ?

Mar. A un Conte,
A un uom ricco di molto,
Che la farà felice.

Sul. Eh !.. me l' immagino :
Ma dica... mi perdoni.
Non le disse mai niente, alla fanciulla
Del secreto imeneò, che la stringea
Al capitán Roberto !

Mar. Oh ! nulla, nulla !
I miei parenti...

Sul. Eh ! già
Ella così ricca.
Sposarsi a un Capitano, a un Savojardo
D' una nascita oscura.

Mar. Il mio decoro.
Quello della famiglia !

Sul. Già già capisco : ond' è che la ragazza
Non sà d' esserle figlia.

Mar. Non lo sà : ma vi prego...

Sul. Oh ! Madama, s' immagini, so quanto
Da tre mesi le deggio, a lei ferito
Venni condotto, e generosamente
M' alloggiò, mi sfamò, mi sollevò...;

Mar. Non ne parliamo.

Sul. Ebbe non ne parliamo.

Mar. Che vi par di Sofia?

Sul. Cospettoneaccio!

E' un boccone,,cioè s'è fatta grande,

Bella, soda, assennata.

Mar. E in un anno s'è alquanto dirozzata.

Lasciò quei soldateschi e bassi modi.

Sul. E' ver.

Mar. Ne son contenta!

Sul. [Io niente affatto!]

Mar. Osservate ella viene a questa volta.

Sul. (Poverina, ha la faccia assai stravolta!)

SCENA II.

SOFIA e detti.

Sof. Addio caro Sulpizio.

Sul. Signorina.

Mar. Io v'ho fatto chiamar, cara nipote,

Perchè... Siccome questa sera avremo

Dopo segnato il Nuzial contratto

Un tantino di musica, vorrei

Che cantaste voi pur.

Sof. Io!...

Sul. Certamente.

Bisogna far vedere al vostro sposo,

Ed a suoi nobilissimi congiunti,

Che la Signora Zia non ha mancato

D'educarvi, siccome una gran dama.

Mar. Educzion voluta

Dal rango cui saliste... e poi... e poi...

E' una piccola cosa una Romanza,

Quella che di Parigi è testè giunta.

Sof. (Le mie vecchie canzoni amo assai più) piano a *Sulpiz.*

Sul. (Ed io dunque!)

Sof. Proviamla.

Sul. S'è un arietta francese sarà bella,

E il soggetto è una cosa veramente

D'entusiasmar—Gli amori di Ciprina—

Sof. Di Ciprina ?...Chi mai l'ha conosciuta ?

Mar. Or dunque cominciamo.

Sof. [Che noja !]

Sul. [Che pazienza] Or via sentiamo.

La Marchesa siede a pianoforte, e Sofia canta.

Sof. Sorgeva il di—Del bosco in seno

E Vener bella—Scendea dal Ciel :

Scendeva in questo—Soggiorno ameno

Sull'orme amiche—Del suo fedel.

Sul. Il nostro canto era più bel piano a Sofia

Sof. e Rantaplan, Rantaplan, Rataplà,

Sul. E' il Reggimento—Che ugual non ha.

Mar. Che sento mai ?..

Sof. Perdono !

Confusa un po' mi sono.

E quest' amante—Cui dava il premio,

Della prodezza—E dell' amor.

Era il più amabile—Della Città,

La cui beltà.

Sul. Della beltà—Oh ben supremo.

Sof. Egli è là—Vedi là :

Ecco l'undecimo—Che ugual non ha.

Mar. Che dite oimè ! Ciel quale orror !

Sof. e Oh ! Ciel che noja—Quest'aria languida,

Sul. Non val la musica—Del militar :

E sento proprio—Ch'egli è impossibile

Ora potermela—Dimenticar.

Mar. Andiam avanti.

Sof. Sia pur così.

Ma non c' è caso—Non entra qui,

Udendo Venere—Tanto vezzosa :

L'eco del monte—Sul primo albor,

Di Filomena—L'ansia amorosa.

Suolea ripetere—In suon di duol.

Mar. Via sospiriamo—Come colei,
Ah! ah! ah! ah!—Non è così:
Piano... Più forte—Più dolce ancor.

Sul. Io preferisco—A' quei sospiri,
D'un buon tamburo—Il bel fragor.

Sof. Davvero io vi ringrazio
Almeno al Reggimento
Era facile il canto.

Mar. Oh! Ciel che sento!

Sof. En avant! En avant!

Sof. a 2 Suol l' undecimo gridar

Sul. En avant! En avant!

Rataplan, Ratplam, ta.

Mar. Quale orror: non sembra vero
Che si possa avviluppar,
A un bel canto lusinghiero
Un vil canto militar.

La Marchesa si allontana sdegnata.

SCENA III.

SOFIA, SULPIZIO, indi ORTENSIO.

Sul. Mi par che allontanata

Si sia un tantin sdegnata:

Ah; qui convien risolverti, Sofia

Bisogna proprio

Disporsi al matrimonio.

Sof. Ah! Sulpizio, e il mio Tonio?

Sul. Tonio è di quà lontano, e poi... e poi...

Voi gran dama, egli semplice soldato

Non s'accorda, nò mai; dunque giudizio,

Andate, apparecchiatevi

Ort. Sulpizio.

Sol. Cosa c'è?

Ort. Nel momento

Che Sua Eccellenza usciva dal castello,

Con premura un soldato
 Di voi Signor Sulpizio ha domandato
Sul. Ma chi è ?
Ort. Non l'ha detto.
Sul. E' grande ?
Ort. Grande.
Sul. E' bell' uomo ?
Ort. Bell' uom.
Sol. Mustaccio ?
Ort. Nero.
Sul. Fronte ?
Ort. Spaziosa.
Sul. Portamento ?
Ort. Altero.
Sul. Cospetto ! Forse lui ?
Sof. Lui ! chi ?
Sul. Eh ! niente...
 E' un semplice soldato.
Ort. Oh ! v'ingannate,
 Una spallina ha d'or.
Sul: Una spallina ;
Sof. Che t'ha detto ? Cos' è ?
Sul Ma niente, niente.
 Voi pensate alle nozze ; Ortensio andiamo.
 [Se fosse lui ! che inferno, che tempesta !
 O poveretto me, ci vorria questa !] via con Ortensio

SCENA IV.

SOFIA sola.

Dunque è deciso ? Cangerà mia sorte !
 Ed alcuno non viene
 A togliere il mio cor da tante pene.
 Le ricchezze ed il rango fastoso,
 Non mi possono il core cangiar.
 Celar deggio il mio duolo affannoso
 E quest' alma ad ogn' ora ingannar.

Fra le gemme, e i tesori non trova

Pace alcuna il mio lungo dolor.

L'esser bella a che dunque mi giova ?

Se ogni pace vien tolta al mio cor.

O voi tutti, cui venni rapita,

Miei compagni nel duol nel piacer.

Donerei questa misera vita,

Per potervi un istante veder.

Per questa imen fatale tutto qui prende

Un aspetto di festa.

Sofia ! Sofia ! La tua sventura è presta.

Si ascolta una marcia militare, che sempre si avvicina. Sofia si arresta e porge l'orecchio attentamente.

Ma di lontan che ascolto,

Non sogno già ; questo guerriero suono

Non m'ingannò ; son essi ; essi pur sono.

O trasporto, o dolce ebbrezza,

Son gli amici del mio cor ;

Bei piacer di giovinezza,

Ritornate almen con lo ,

Chi nacque al rimbombo

Del bronzo guerriero,

Disprezza l'impero

D'un vano splendor.

Ah ! viva la gloria

Che cinge il valor !

Mi reca vittoria

La pace del cor.

SCENA V.

I Soldati entrano circondando SOFIA

Sol. E' lei nostra figlia—Qual fausto destin !

L'antica famiglia—Ti vede alla fin.

Sof. Ah ! tutti appressatevi—Amici del cor

Ahl è ver che nessuno—Di gioja non muor !

Coro Evviva la gloria—Evviva il valor !

SCENA VI.

SOFIA, detti SULPIZIO e CAPORALE.

Sof. Voi qui miei camerati, amici miei !

Cap. e Sol. Oh ! Sulpizio ! Sulpizio !

Sul. Eccoli tutti.

E tutti a noi vicino.

Pietro, Matteo, Tommaso; oh ! vehi all'appello
Nessuno manca.

Sof. Si davvero nessuno.

SCENA VII.

TONIO, e detti.

Ton. Nium di quelli che vi amano, Sofia,

Sof Tonio !

Sul. Che li ha condotti sino quà.

Sof. Tonio, mio caro, io d' esser credea

Dimenticata, e invece...

Ma guarda un po' Sulpizio egli è avanzato !

Ha uno spallino !

Ton. Sicuro, che quand' uno ha fatto voto

Di morire sul campo di battaglia,

Convien ch' ivi rimanga, o in alto saglia .

Sul. Ma costor sono stanchi, e lor conviene

Far dare un biccherino : essi berrano

Alla vostra salute.

Cap. e Sol. Volentieri.

Sof. E se mia zia ritorna ?

Sul. Ah ! è vero, è vero.

Radunatevi tutti in fondo al parco.

Sol. Ehi di fuori ! ..qualeun ! ..Ehi della casa.

SCENA VIII.

ORTENSIO e detti.

Ort. Misericordia ! Un reggimento intero.

Sof. Vedi in costoro, Ortensio,

I miei compagni antichi ; a lor darai

Il più vecchio de vini,

Ort. Ma!...
Sul. Cospetto!

Non si replica agli ordini.

Ort. Vi dico

Ch'io non obbedirò, tranne nel caso

Che a forza mi obbligassero.

Sul. Compagni

Adoperatevi, a voi. i soldati circondano Ort. dibattendolo

Ort. Cospetto è un tradimento!

Un attentato! un vile rapimento.

Sol. Meno ciarle non gridar,

Del miglior ci devi dar! i soldati lo portano via a forza,

SCENA X.

SULPIZIO, SOFIA, e TONIO.

a 3. Stretti insieme tutti e tre,

Qual favor! Qual piacer!

Tanto bene, tal mercè

Non può il core sostener.

Sul. Dolce memoria...

Ton. Del tempo andaio.

Sof. Da noi lontano,

Sul. S' è trasportato.

Ton. Ma tornerà.

Sul. Lo spero invano.

Sof. Il tempo andato tornò per me.

A lui vicino, vicino a te, accennando l'uno e l'altro.

a 3. Stretti insieme tutti e tre, ecc.

Ton. Tu parlerai per me,

Sof. Per lui tu dei parlar.

Ton. Premiar la nostra fè.

Sof. Lo devi, e non fiatar.

Sul. Ma voi... voi non sapete,

Lasciatem parlar!

Sof. Se il Ciel ne fu clemente,

Ton. Tu pur ne dei giovar.

a 3. Stretti insieme tutti e tre, ecce.

partono.

SCENA X.

La MARCHESA, ed ORTENSIO.

Mar. Ma voi non dovevate...

Ort. Ella ha ragione,
E' stata una invenzione.

Mar. E Sofia !..

Ort. Si Sofia ella ha trovato
L' antico innamorato.

Mar. Oh andate presto,
Dite a Sulpizio, che assentire la faccia
A questo imen, egli soltanto, in tale
Terribile momento

Essermi può di sommo giovamento.

Ort. via.

Odonsi da lontano dei suoni, che vanno quindi gradatamente avvicinandosi
Oh Dio ! suonan di fiori, eccoli tutti
Avanti, favorite amabili signore :
E voi signor notaro, accomodatevi.

SCENA XI.

Entrano varie DAME ed un NOTARO.

Not. Rimettere mi ha fatto il Sig. Conte
La sua procura, per la quale consente
Di sposarsi a Sofia.,,

Mar. Di Lauffen.

Not. Gli articoli gli ha intesi e stipulati,
E dal Conte firmati ;
Manca sol la firma della sposa.

Mar. Che vien appunto.

Dame Oh quanto è mai vezzosala

SCENA XII.

SOFIA- SULPIZIO e detti

Mar. Eccola.

Sof. Madre mia ! correndo ad abbracciarla.

Mar. Figlia ! mia figlia !

Sul. [Giudizio, ognun fissato,

Ha su di te lo sguardo).

Dame (Incerta sembra ancor, perchè s'arresta ?) fra loro.

Sof. Si, non v' è dubbio, ora a segnar son presta
odesi di fuori del rumore.

Tutti Giusto Ciel, qual fracasso, quai grida !

SCENA ULTIMA.

TONIO, Soldati e detti,

Ton. Mi seguite,

Tutti D'onde vengon costor !

Sol. Per giovare a nostra figlia

Siam accorsi tutti quà.

Nell' antica sua famiglia

Un appoggio troverà.

Tergi o figlia, tergi il pianto.

Or che siamo a te d' accanto :

Via coraggio ilarità.

Ton. Perch' è sacrificata,

La vogliono salvata.

Perchè ogni nostro bene

Si vuol con lei rapir !

Condurla ad un imene,

E farla poi morir.

Sol. Vivandiera al reggimento

Ei la vide, e l' adorò.

Mar. e Dame. Quale orror ! Oh Ciel che sento

Sul. Dare addietro or non si può.

Sof. Quando il destin della fortuna ria

Nel lor seno fanciulla mi gettò,

ESSI han accolto la miseria mia,

E i primi passi miei ciascun guidò.

Potrebbe mai dimenticarli il cor,

Se non esisto che per loro amor ?

Dame In fatti ella è gentle,

Ne può tenersi a vile

Se il vero ella confessa,
Se aperse a noi il suo cor.

Sof. Tutto v' è noto: ho da segnare adesso?
Ton. Ella v' assente!..

Sof. (Io ne morrò)
Mar. Sofial

Tanto dolor cara Sofia!

E' per me sola... arresta!

Tutti Oimè! che mai vuol dir?

Mar. E' troppo, è troppo
Il suo bel cor sacrificiar non voglio:
Ah!.. ceda alfin l' orgoglio.
Quel che scelse il suo cor consorte onesto,
Accordo ad essa.

Tutti E qual?

Sof. Eccolo, è questo.

Sul. Va ben.

Sof. Tonio.

Ton. Sofia.

Sul. Ma bravo invero.

Se non fossi prudente

Proprio l' abbraccierei militarmente.

Ton. Sulla mia fè riposati,^{daudo la mano a Sof.}
Sgombra ogni pena o cara;
Vieni d' amor nel tempio,
Dove infiorata è l' ara.
Ivi soltanto io deggio
Che m' ami udir da te.
Udir siccome palpiti
L' anima mia per te.

Tutti. In lei ti serba il premio
Il Ciel d' amor di fè.

FINE